

Artisti di passaggio incontri in fondazione

a cura di Giulio Calegari



FONDAZIONE **PASSARÉ**

Artisti di passaggio incontri in fondazione

a cura di Giulio Calegari

Artisti di passaggio Incontri in fondazione

A cura di Giulio Calegari.

FONDAZIONEPASSARÉ

Via Tortona, 86 - 20144 Milano

info@fondazionepassare.com

www.fondazionepassare.com

Fb: FondazionePassare - Ig: fp_milano

Saggio di Giulio Calegari

Testi incontri e biografie a cura degli Artisti

Art director: Claudio Còmito

Progetto grafico e impaginazione: Claudio Còmito

Coordinamento organizzativo: Floriana Mantovani

In copertina: Sfera in quarzite, manufatto del Neolitico sahariano

Claudio Còmito

Foto delle opere fornite degli Artisti

Crediti fotografici

Floriana Mantovani foto interni Fondazione Passaré - Galleria La Giarina

di Verona incontro E. Jannini - Iljana Bellitto incontro G. Soldini - Claudio

Còmito incontro C. Comito e G. Calegari.

Stampato nel settembre 2019

Edizione fuori commercio

Tutti i diritti riservati / All rights reserved

È vietata la riproduzione anche parziale di questo volume, sia con mezzi meccanici che elettronici senza il permesso scritto di Fondazione Passaré, eccettuato il caso di brevi citazioni in articoli di riviste e giornali.

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

*Si ringrazia Giulio Calegari che ha ideato e curato la
realizzazione degli incontri presenti in questo catalogo
connettendo ed accompagnando i vari autori.
Cogliendo in essi quei sottili elementi che rimandano ad un
pensiero antropologico, alla natura o al passato in grado di
proiettarsi verso il futuro. Questa iniziativa si pone in un
progetto, costituito da mostre, partecipazione ad eventi e
pubblicazioni, volto a promuovere quegli interessi per le arti,
del mondo etnografico piuttosto che per quelle attuali,
che costituisce il pensiero della Fondazione stessa,
rendendola dinamica nel suo intento di fare cultura.*

Fondazione Passaré

A **Milano c'è un piccolo spazio:** è un salotto prezioso che può ospitare venti, forse trenta persone ed è anche la sede della Fondazione Passaré. In una strana simbiosi che ormai non è più estranea al nostro tempo convivono oggetti e sculture della tradizione africana, manufatti di un certo pregio: maschere soprattutto, spesso severe, tessuti e reperti anche antichi che coabitano con altrettanti lavori d'arte contemporanea: opere di qualità e nome. Molti libri, non pochi dei quali editati e promossi proprio dalla Fondazione stessa. Questo è solo una piccola parte del variegato patrimonio culturale che ci ha lasciato Alessandro Passaré (la maggior parte è affidata a importanti Musei).

Il dialogo tra questi oggetti, tra queste opere, è silenzioso ma limpido e illuminante. Nasce dalla consapevolezza di quella vicinanza che lega espressioni sovente ritenute arcaiche alla ricerca attuale. Scaturisce dalla curiosità, dalla passione, dall'aver riconosciuto il valore dell'arte etnografica grazie alla frequentazione dell'arte contemporanea. Prende forma dalla capacità di accogliere il segreto della fecondazione tra mondi diversi, anche lontani. E gli artisti, in questo, possiedono un "sesto senso" perché sanno frequentare quel momento atemporale, senza età, sospeso quasi in un altrove, dove però è possibile riconoscersi. Da qualche tempo questo spazio ospita incontri di un solo giorno, di poche ore. Ci si adatta a condividere divani e sedie

leggere o pratici moderni sedili di cartone. Ripiegabili. In questi incontri di passaggio un artista, giovane perlopiù, presenta alcuni suoi lavori e discute coi presenti.

Non ci sono critici, o perlomeno non sono lì a fare quel mestiere, non è tracciata una linea di tendenza, ci si scambia esperienze. La spontaneità è il filo conduttore di queste serate dove le riflessioni e le espressioni artistiche si innestano su un'atmosfera serena, carica di "energie" positive. In una prima stagione di incontri, che questo catalogo raccoglie, si sono alternate produzioni e personalità differenti per età e pratiche espressive. Non molti lavori per ogni esposizione, la giusta misura. Si è sempre trovato quel perfetto equilibrio, quasi di familiarità con i manufatti e le opere presenti che sappiamo fortemente comunicative già di per sé. E lo scambio non è mai mancato, tutt'altro: vedere l'accostamento tra una maschera rituale africana, un feticcio o un oggetto di adorno con una fotografia o scultura astratta piuttosto che con un'opera pittorica, coglierne il rapporto immediato o più profondo ha ulteriormente dato senso a questo progetto di incontri. Lo stupore, una certa sorpresa e la pacata conversazione, lontana da affettate esibizioni di sapere, hanno contraddistinto queste serate. Va ribadito il carattere formativo di questi incontri volti a presentare momenti attuali della ricerca artistica segnata sovente, in queste occasioni, da quel richiamo ad un approccio "antropologico" che connota la stessa Fondazione Passaré.

Anche se con diverse sensibilità, si è potuto scorgere questa vocazione nelle opere esposte. Si trattasse di fotografie a documentare la drammatica vita di emigranti afgani in un'oasi iraniana, piuttosto che di sculture estremamente essenziali che rimandavano ad antichi miti e leggende persiane o di altri scatti fotografici a cogliere l'amore e le contraddizioni tra il mare e le guglie del Duomo di Milano. Per non parlare della scelta di affrontare la seduzione della preistoria dell'uomo, il segreto invisibile della natura con foto di struggente raffinatezza. E ancora un dialogo di carattere interdisciplinare tra la musica, la danza e la pittura fecondata di sapere archeologico, in grado di generare ambienti vibranti. La musica del resto, vuoi di carattere tradizionale piuttosto che autoriale, ha accompagnato e impreziosito alcuni di questi incontri, in particolare se di carattere performativo, come l'interpretazione e la lettura ironica di quei documenti di "antropologia urbana" quali sono i foglietti con la lista della spesa trovati nei carrelli dei supermercati. Anche un breve cortometraggio ha accompagnato la presenza di alcuni giovani migranti, con i loro sogni e la loro poesia.

E così, con atteggiamento eclettico nel quale si sono fusi differenti linguaggi ecco, tra le maschere e i feticci, due lavori sperimentali: dipinti ad olio su tela, che prendono vita con l'uso di nuove tecnologie e, in cartolina, possono essere rivissuti grazie alla realtà aumentata. La

natura poi, la materia in particolare, così presente in queste stanze, è richiamata nella sua capacità di generare forme, così l'artista è portato a coltivare le pietre, a vigilare l'espandersi sulla carta di sostanze oleose, a dialogare con la pelle degli alberi attraverso frottage. O, in altro caso, a entrare in sintonia con la terra, la creta, per creare forme essenziali, di estrema purezza e suggestione, che vengono da lontano, da quell'eleganza ancestrale che permea il mondo etnografico.

E poi altri scultori che si rivolgono al sociale, chi trasformando in poesia oggetti dalla fatica e del lavoro, come navette di un telaio, per farle navigare e ricucire oceani di colore, chi ricercando nuovi equilibri, a congiungere esperienze performative del proprio passato con nuovi interventi di riflessione, dove la presenza di un missile rivisitato e inventato si trasforma in occasione di ironico gioco proprio d'equilibrio.

Altre sculture "mute", che sembrano convivere da sempre con i legni e i tessuti africani, avvolgendosi su sé stesse o presentandosi in mille sfaccettature specchianti ci chiedono di riconoscerci nella voce del silenzio.

In queste pagine, le brevi note e le biografie che presentano gli artisti e il senso del loro incontro di passaggio alla Fondazione Passaré, non seguono uno schema o una misura prestabilita. Si è voluto che fossero gli artisti stessi a raccontarsi, così come lo ritenevano opportuno.

Giulio Calegari







TO

Sommario

Sul confine, di Niloofar Yamini	14
Ai milanesi piace il mare, di Cesare Rosa	18
Due+1, di Franco Cesare Zanetti e Pierpaolo Ceccarini	22
Simorgh, di Shabnam Ghafghazi	26
The shapes of vibration, di Antonello Ruggieri e Giovanni Dinello	30
Navette, di Francesco Marelli	34
Ragazzi di Villa Guardia, di Niloofar Yamini, Anthea Valerani e Sofia Cicala	38
Effimero-persistente, di Claudio Còmito	42
E se fossero lettere d'amore?, di Giulio Calegari	46
Corpi erranti, di Laurentiu Adrian Craioveanu	50
Viaggio al centro della terra, di Giovanna Maria Soldini	54
Equilibridi, di Ernesto Jannini	58
Silenzio come contatto, di Federica Zianni	62
Biografie	67
Fondazione Passaré	74

Incontri

3 marzo 2017

Sul confine

Migrazione: fermarsi al crocevia e fare la scelta tra andare o andare. Vivere in vano o fermarsi per strada.

Fotografie di Niloofar Yamini

Presentazione accompagnata da musiche persiane eseguite dal vivo da Ardalan Amiri e Masood Noorielmi

Il primo passo per un autore d'arte è quello di affrontare l'ignoto, con l'entusiasmo di recarsi e scoprire significati in un luogo puzzolente, tra uomini angosciati e spaventati, luogo non autentico e incivile che terrorizza la gente. Usare sé stessi per riecheggiare la voce di una comunità maledetta che grida la propria voglia di vita. Il presente lavoro è il lutto per l'identità dell'uomo; uno sguardo a miserabili vite costrette ad una scelta obbligata, dove l'arrendersi rende vana ogni altra scelta. Emigranti Afghani che passano la vita ai margini di un'oasi desertica, privi di acqua, sicurezza e identità, sognando di imparare un alfabeto per raccontare il proprio dolore a qualche salvatore. Il terrore delle vere lacrime dei bambini che, proprio accanto a noi, in spazi inquinati, soffrono fame e ancora fame.

Ci si può abituare al dolore? Ho realizzato le mie riprese fotografiche (2012 - 2013) nell'oasi di *Ici* nelle vicinanze di Isfahan, luogo in cui vivono comunità di immigrati afghani; gente che soffre la mancanza dei più essenziali beni di sussistenza: mancanza di acqua potabile, di un dignitoso lavoro, educazione e istruzione, igiene, sicurezza...

Per coerenza e onestà ho evitato nelle foto di soffermarmi sull'aspetto fisico o ritrattistico e ho basato il mio lavoro su una scelta e riflessione di vicende e momenti reali. In un ambiente pieno di sofferenza ho cercato di cogliere aspetti che esprimessero un dolore originario, celato nella dignità: le risate collettive, apparentemente allegre, dei bambini che ti salutano, le lacrime nascoste di un bambino, occhi sporchi e piedi feriti.

Biografia a pagina 69



*Bambini in fila attendono un lavoro nei campi di patate.
Zona desertica vicino a Esfahan, Iran 2013*



*Bambini in moto portano il pranzo a casa.
Ici, un piccolo paesino vicino alla città di Shahre Reza - Iran 2013*



*Giovani lavoratori coltivano le rape.
Ici, un piccolo paesino vicino alla città di Shahre Reza - Iran 2013*

10 giugno 2017

Ai milanesi piace il mare

Fotografie di Cesare Rosa

Presentazione accompagnata
da **Francesco Marelli**, relatore musicale

In questi ultimi tempi, e in più di un'occasione, è stato richiamato e messo in relazione il Mare con Milano. Come se si percepisse da più parti questo afflato, quasi un desiderio. Non è da escludere che il riferimento nasconda una voglia di vacanze o di quella "movida" che conduce molti, sovente con una birra, verso i punti d'acqua. Va da sé che da sempre i milanesi si sono avvicinati al mare o, meglio, hanno cercato di avvicinarlo a Milano, scavando canali e canali, sino a congiungersi ad esso. Lo sguardo di Cesare Rosa è però qualcosa di diverso essendo egli un

"anfibia": di nascita e discendenza marina ma al contempo, per buona parte, uomo di pianura lombarda. Testardo e volitivo, quando non poetico, in ambo le sue nature. Giovane e ancora alla ricerca di un suo linguaggio, è abituato sin da piccolo, per vocazione o propria qualità, ad instaurare un dialogo personale e silenzioso con la natura e le cose, fissandole sovente con la fotografia. Cesare riesce a cogliere la salsedine sulle guglie del Duomo e percepire le forme delle rocce scolpite dalle onde che battono gli scogli.

Biografia a pagina 69



Foto spiaggia: Rimini, 2016, colore.



Duomo di Milano, 2017, colore.



Molo di Rimini, 2017, bianco e nero.

29 settembre 2017

Due+1

Installazioni di Franco Cesare Zanetti e Pierpaolo Ceccarini

22

Vi è sempre un momento, nella ricerca artistica dove l'esigenza di mischiare svariati linguaggi, riassumendoli in un'espressione eclettica, diventa un'impellente necessità. In questo caso, il desiderio di sperimentare e confrontare esperienze diverse, ha condotto a dialogare artisti apparentemente lontani, per età e formazione. Lo scopo è quello di realizzare opere, magari collettive, dove le mani e le idee si fondono in un lavoro corale, dove anche gli errori sono preziosi. Lavoro aperto alla sperimentazione e alla continua metamorfosi, sempre in movimento, per evitare di essere ingessato in un ...ismo. Due produzioni propongono, in questo incontro, un dialogo inedito tra la luce e il segno. Realizzati con Giulio Calegari,

costituiscono la prima tappa di una iniziale sperimentazione: "Dialoghi di fumo". Un fumo, dipinto ad olio su tela, prende vita grazie all'impiego di nuove tecnologie. Metafora delle attività dell'uomo, il fumo ne traccia la presenza sul territorio: uno spazio di natura si trasforma in paesaggio di cultura. Sta alla sensibilità di ciascuno frequentarlo o evitarlo. "...che ci facciamo qui?..." Una grande tela dipinta. Una sorta di "Capriccio" o "Scherzo", che riecheggia atmosfere del Tiepolo, si offre a numerose interpretazioni e misteri in una continua irruzione di suggestioni neo-tecnologiche. Il tempo e la presenza dell'uomo scorrono in una storia "senza tempo", priva di spiegazioni ma forse piena di significati.

Biografia a pagina 69 e 70



23



*In alto, Dialoghi di fumo, 2016, olio su tela, videomapping e realtà aumentata.
 In basso a sinistra, Che ci facciamo qui?, 2017, olio su tela, videomapping e realtà aumentata.
 In basso a destra, repliche stampate portatili in realtà aumentata.*



Dialoghi di fumo, 2016, olio su tela, videomapping e realtà aumentata.



25

Che ci facciamo qui?, 2017, olio su tela, videomapping e realtà aumentata.

27 ottobre 2017

Simorgh

Sculture di Shabnam Ghafghazi

26

L'opera *Simorgh*, si ispira alla leggenda *Simorgh*, di Attar, grande maestro Sufi del misticismo persiano, della fine del VI secolo del calendario mussulmano (1145-1221 d.C.). Con questo lavoro Shabnam Ghafghazi intende contemporaneizzare il mito di Simorgh. Il poema persiano *Mantengo-at-Tayr* (la conversione degli uccelli) è il viaggio metaforico e reale che l'anima intraprende quando abbandona il mondo materiale per tentare di conoscere il divino. Narra di come tutti gli uccelli della Terra decisero di andare alla volta del monte Quaf, posto agli estremi del mondo, dove viveva il loro Signore: Simorgh, ovvero Utopia. Dopo aver superato molte difficoltà rimasero solo in trenta. Si Morgh (in persiano, trenta uccelli). Quando,

increduli, di aver ottenuto ciò che bramavano, entrarono nel palazzo, si trovarono in un'immensa sala rivestita di specchi che rimandavano all'infinito l'immagine di trenta uccelli, spauriti, stremati e sfiniti da quell'interminabile viaggio... Allora compresero: essi stessi erano Simorgh, e Simorgh era ciascuno di essi e tutti loro. Oggi le preoccupazioni e i problemi del nostro tempo sembrano cancellare anche questo mito. L'Artista ha cercato di renderlo attuale risvegliandone il profondo significato. Mito di integrità e saggezza, quello di Simorgh, che seppur imprigionato nel suo nucleo è ancora in grado di vagare tra i punti interrogativi dell'essere e del divenire dischiudendo a nuove sensibilità.

Biografia a pagina 70



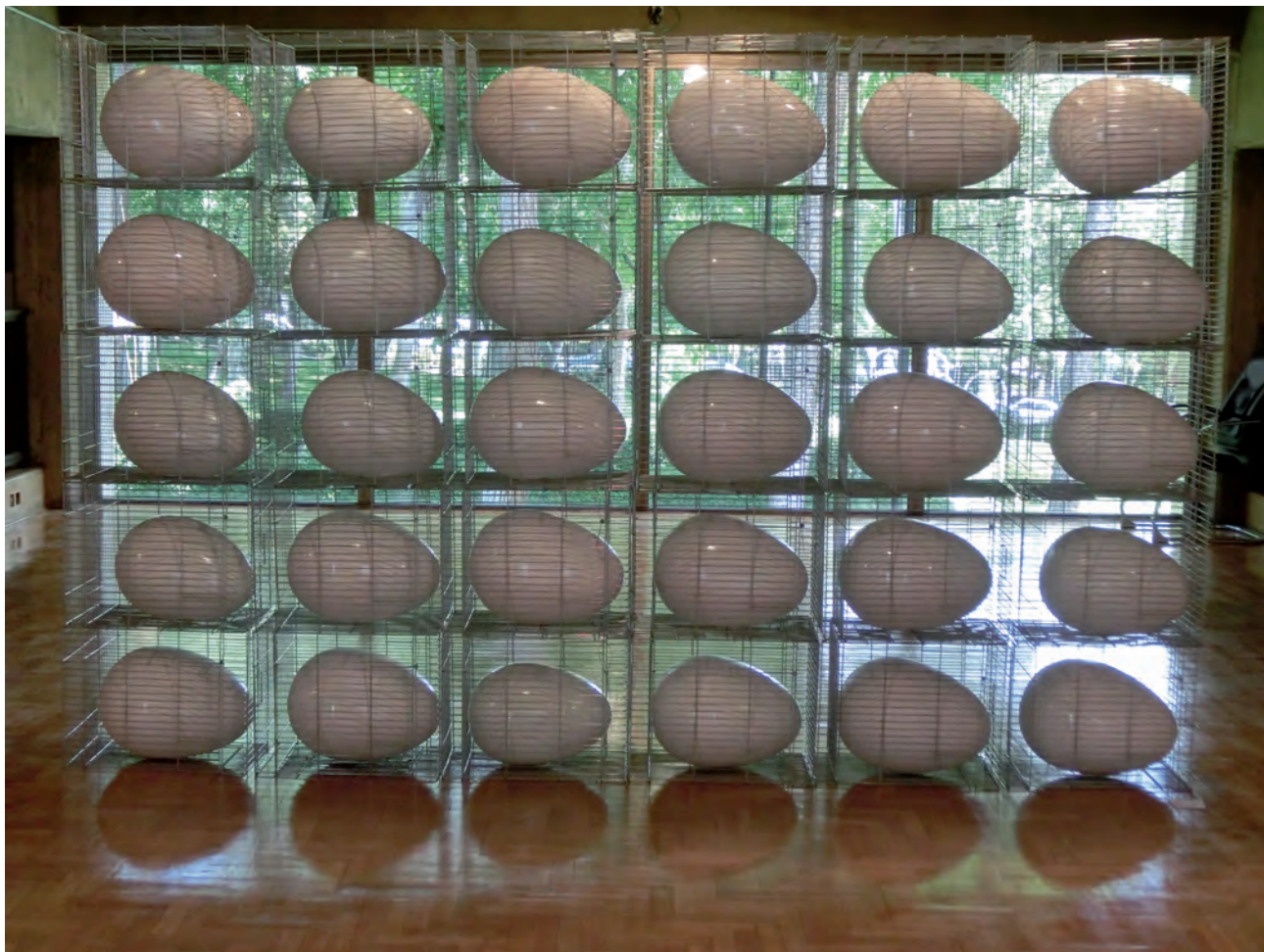
Simorgh, 2016, ceramiche.



28



In alto a sinistra, *Self portrait*, 2014; in alto a destra, *Simorgh*, 2016.
In basso, *Everything starts with everything*, 2018 e particolare.



29

Simorgh, 2014, ceramiche.

29 novembre 2017

The shapes of vibration

**Dipinti di Antonello Ruggieri
e musiche di Giovanni Dinello**

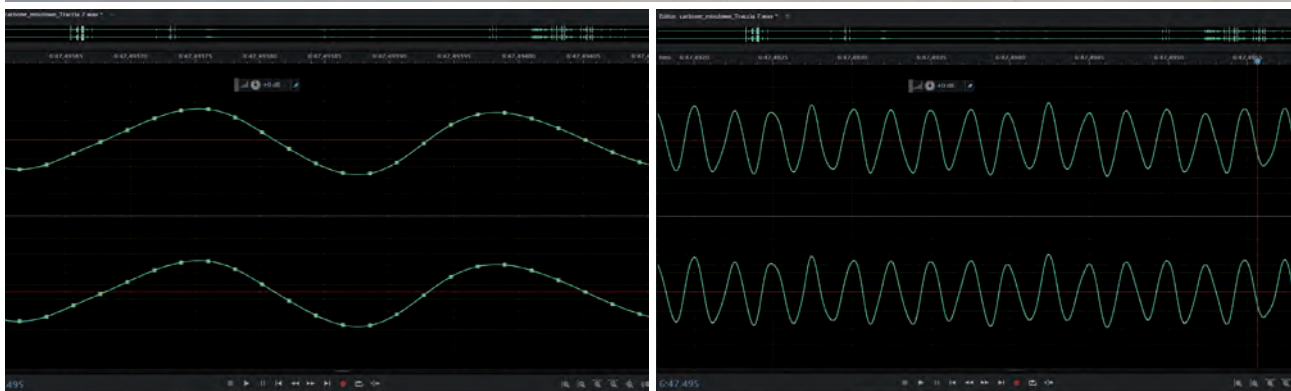
30

Il quinto appuntamento della stagione pone l'attenzione su un progetto interdisciplinare che vede l'artista visivo Antonello Ruggieri e il giovane compositore Giovanni Dinello impegnati in un dialogo tra musica, pittura e danza, in cui il tempo musicale entra in relazione col tempo storico attraverso il fare artistico. L'incontro tra i due artisti avviene a Venezia durante l'estate 2017. A settembre, all'interno dell'Urban intervention camp (evento organizzato da Biennale Urbana nell'ex Caserma Pepe, Lido di Venezia) Ruggieri e Dinello presentano "The shapes of vibration"; i primi risultati di un work in progress che gli autori stessi descrivono come: "Una ricerca sulla materia che mette in risonanza le arti visibili ed invisibili per

generare ambienti vibranti. Spazi attraversati da onde sonore e luminose che toccando il corpo fisico lo trasformano in corpo danzante".

La danza, infatti, è l'attività umana in grado di esprimere il tempo tramite il movimento del corpo nello spazio; per questo motivo gli artisti, nella prima fase del lavoro, coinvolgono la performer e danzatrice Mina Büber. Cosa si intende per dialogo tra pittura e musica? Come e perché entra in gioco la danza? Può essere il tempo un argomento comune tra le arti? Quali i risultati raggiunti sino ad ora? Queste sono solo alcune delle domande alle quali i presenti tenteranno di dare risposte o, quantomeno, di formularne di nuove.

Biografia a pagina 70 e 71



In alto, *La danza sacra particolare*, 2017, acrilico, terra e carbone su tela.
In basso, Tracciati delle onde sonore tratte dal brano *The shapes of vibration* di Giovanni Dinello.



In alto, *Bestiario preistorico*, 2017, acrilico e carbone su tela. Installazione *The shapes of vibration*. In basso, *La danza di Mina Büber*, 2017, Frame dal video girato durante le prove della performance (Caserma Pepe, Lido di Venezia, 2017).



27 febbraio 2018

Ragazzi di Villa Guardia

**Cortometraggio di Niloofar Yamini
Anthea Valerani e Sofia Cicala**

38

Ahmad, Nazir e Desmond sono i protagonisti del cortometraggio "Ragazzi di Villa Guardia". Sono giovani pieni di aspirazioni e speranze per il futuro. Calciatore, musicista e scrittore sono alcuni dei sogni che questi ragazzi hanno per il loro futuro in Italia. Anthea, Niloofar e Sofia, le tre giovani videomaker autrici del corto, ci raccontano con il loro documentario i sogni di questi tre rifugiati politici che vengono da molto lontano: Etiopia, Nigeria e Pakistan. I tre giovani sono attualmente ospiti di una struttura che si occupa della tutela e della formazione di ragazzi rifugiati.

Il cortometraggio mira a evidenziare il futuro di questi tre ragazzi e non il passato tragico, come spesso succede. Nella speranza che trapela dalle frasi dei giovani c'è tutto il meglio della nuova generazione multietnica.

I protagonisti del video hanno partecipato all'incontro con un intervento performance di musica e poesia, sono state proiettate le fotografie della loro terra di origine e hanno raccontato la loro vita in quelle terre lontane. Le videomaker hanno parlato della nascita dell'idea.

Biografie a pagina 69, 71 e 72





Momenti dell'incontro alla Fondazione Passaré.



19 aprile 2018

Navette

Sculture e dipinti di Francesco Marelli

Navette, ovvero in ogni corpo inerte possiamo instillare energie.

Come in un telaio, avanti e indietro rimbalzano e generano campi di forza capaci di accumularsi nel profondo di sacchi galleggianti.

Quasi remi, muovono sottili piroghe tagliando con i loro fendenti precise porzioni di acqua. Feriscono solo superficialmente il liquido per ricucirlo a nuova vita

Galleggiano legate per consolidare il pensiero di Archimede mentre foglie di alloro regalano alla profondità il loro profumo e la loro sapienza di gloria

Intanto una fiocina sta sempre pronta al lancio in abissi schiumosi.

Biografia a pagina 71



35

Navetta, 2018, legno e fili di lana.



Navette, 2018, tessuto, legno, corde e fili di lana, pigmenti.



Navetta, sacco (particolare) 2019, tessuto, legni e pigmenti.

29 maggio 2018

Effimero-persistente

Fotografie di Claudio Còmito

42

La scienza, l'antropologia, la paleontologia, le scienze naturali in genere, entrano in contatto con oggetti strani, i reperti. Sono cose che vengono cercate, studiate attentamente e che sovente provengono dal passato, dagli antichi. La loro osservazione permette ai ricercatori di capire molte cose profonde. Ma spesso, gli stessi reperti, sono elementi affascinanti in sé e dicono altrettanto a chi li osserva anche se da profani. Di frequente questi oggetti, sopravvissuti alle epoche, sono spesso sacri o usurati dal consumo e dal tempo, "belli" perché evocano in noi anche significati importanti, spesso con notevoli valenze simboliche. La stessa osservazione scientifica, in quanto metodo, focalizza l'attenzione sull'oggetto, sulla struttura,

sulla forma e sui particolari. Ha in sé un valore propedeutico, insegna a metterci in rapporto con tutte le cose in modo più complesso, reverente.

Credo che ci siano due vie per entrare in sintonia con le antiche testimonianze: una scientifica fatta di misure, di storia, di dati, e un'altra soggettiva, introvertita, solitaria, attraverso la quale si impara anche che le cose acquistano significati diversi rispetto a quelli evidenti e riverberano dentro di noi, nella nostra anima. La via introspettiva, verso un pensiero immaginario è un metodo teso a cogliere più il senso invisibile e ultimo delle cose, permette di attribuire loro valore, di guardarle con attenzione, e anche di fotografarle.

Biografia a pagina 72



Foglia e pietra e "pietra del fulmine". (Togo), 2016.



Foglia rossa e punta di freccia sahariana, 2017.



45

Foglia gialla e punta di freccia sahariana, 2017.

21 giugno 2018

E se fossero lettere d'amore?

Liste della spesa di AA.VV. (anonimi)

Performance di Giulio Calegari

Presentazione accompagnata
da **Francesco Marelli**, relatore musicale

46

Nei carrelli dei supermercati si trovano spesso, abbandonati, foglietti con l'elenco della spesa. Mettetene insieme almeno una decina, e riflettete sul loro contenuto. Poi avrete due possibilità, una gastronomica e più rischiosa, un'altra decisamente più raffinata. Nel primo caso si tratta di improvvisare una "cenetta" con gli ingredienti che avete trovato sui foglietti e che avrete prontamente acquistato. Un modo per entrare nel gusto e nello spirito di altri che non conoscete, scoprendo o inventando nuove ricette. La seconda possibilità è quella di utilizzare quei foglietti

promemoria come fonti di ispirazione letteraria. Cercate pertanto di comporre pensieri, storie o poesie con gli appunti e i nomi dei prodotti che troverete scritti sui foglietti. Lasciatevi ispirare dalla calligrafia e dagli eventuali errori di scrittura, non sottovalutate la forza espressiva e gestuale, quando non evocativa, di questi manoscritti. Suggestioni urbane: qualsiasi supermercato.

(da G. Calegari, 2015, "Ricette atmosferiche - una guida situazionista di Milano" Diego Dejacco Editore)

Biografia a pagina 68

FUSTINO / PANE
SIMONA / USTI
POLLO / C. BIANCA
FRUTTA / COTOLENE
PEPERONI / CETRULLI
2 CANTALUPA

FORCETTE PALE
UOVA COSS
PANNIGLIONE
LATTE TACCHINI
VERDURA RISO/R
SALE FINO
ZUCCHERO
KIWI / VINO

SUPER

- ~~Simona~~
- ~~Pan Resto liquids~~
- L'acchiappa color GROY
- Jilly caffè DEC
- crackers integrali M.B.
- 2 denti fici
- molini soia
- Tunalato
- frutta
- verdura
- fegate All'velo
- sabbia gatt.

BIRRE-APERITO-VOVA-ZUCCHERO-

Pollo
Yogurt
Latte
Oro Saiwa
Suco
Sugo
Pera
Mela

MENI-
- ΓΑΛΑΞ
- VIA OYPTI
- ΣΕΡΒΙΕΤΑΚΙΑ
ALWAYS
NORMAL.
- ΑΤΤΟΣΜΗ ΤΙΚΟ
- ΓΑΤΟΙ -

+ TONNO (1)
+ COCA (24)
+ COCA (7)
+ BG (6)
+ ARNCT (3)
+ W (1)
+ AQUA-F. (6)

Zucchero.
aceto. punto.
vino bianco.
vino rosso.
peschi
maionese. - costo. egia.
pane. toraliole.
miele. AI FIDRI/IOGURT.
prosciuti.
formaggi.
carne rosa
an burger -
acqua
pesto
maionese

Desodorante - Smerchiatore Additivo
polvere DASH - Deter. piatti -
Leorema - ARIOSTO -
MERITO - - ODORI -
ovatta - Safonella -
cipolle patate
odori carote

- Toasties -
- Stokbroden -
- meloen -
- Ketchup (fiche)
- sla
- thee
- boter
- jus d'agurk

GRASA
PARSIFICIDE
FRUTA + VANGURA
PLUMENKES
SUCCII
YOGURT
UOVA

Olio
Acqua
Stena
Tahina
Dischei straccanti
Tofu
frangelli / Erbete
laine di riso
Acqua essenziale
Spazzolino
Lampadine

• carte - igiene -
• ACQUA -

Zucchine -
biscuettini - prosciutto
~~fasti~~ - off. farcio -

pane bianco
secco brilo

~~frutta~~ Frutta
acqua limone
Biscottate latte
igienica Zucchero
Elettrolita

MAIONE / VANGURA / STENA / THE /
SUCCO / COLA / KET. P. / AMM. TE
BURRO / BISCOTTINI / MASTICE

25 ottobre 2018

Corpi erranti

Sculture e dipinti di Laurentiu Adrian Craioveanu

50

L'atto creativo è un'uscita dalla solitudine, la manifestazione di parti: angoli di sé stessi, e di luoghi profondi che altrimenti sarebbero difficili da raggiungere. La ricerca di Laurentiu Adrian Craioveanu verte attorno a temi inerenti alla natura, all'ambiente e a questioni ecologiche. L'interesse per la natura e in particolare per i suoi processi, nasce dall'osservazione della sua infinita capacità di generare forme e colori. Da qui il tentativo di non imitare la natura ma di imparare dalla sua processualità per generare la forma in scultura, in disegno, in pittura. Coltivare le pietre: la singola pietra è parte e rappresentazione della montagna, è il simbolo stesso della vita umana.

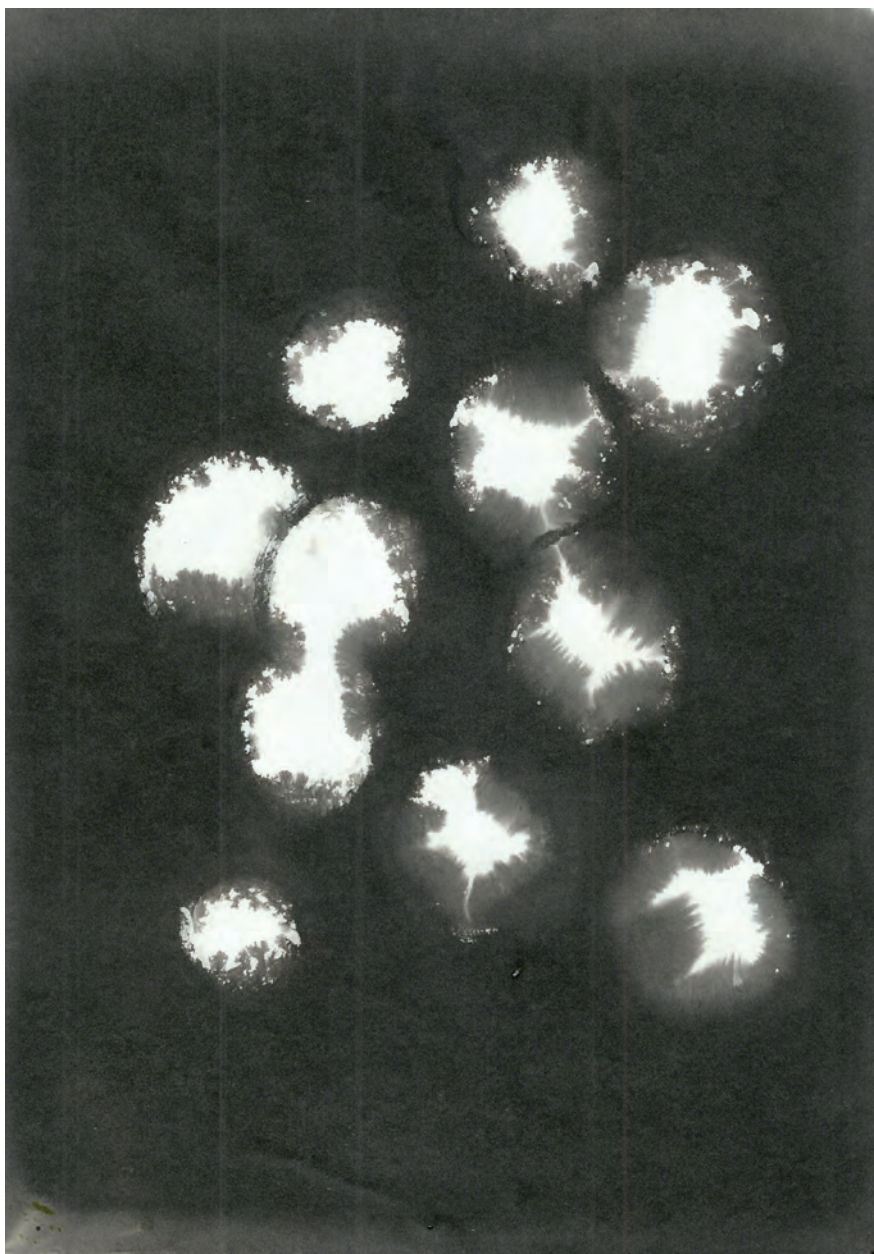
Essa è condizionata e plasmata da forze con le quali si trova a confrontarsi e che la portano a sviluppare una tenacia e una resistenza distintiva. L'esperienza artistica ed estetica produce un duplice processo di riconoscimento, da una parte la pietra va oltre la pura materialità e dall'altra il

soggetto umano le riconosce nuovi significati. Pittura: l'impiego di materiali "di scarto", nella fattispecie sostanze oleose, conduce a risultati di estrema libertà e dinamismo e produce, vigilate dall'artista, forme sinuose e insospettate che si stagliano come paesaggi su orizzonti di carta. Gli effetti di luce e ombra non vengono dettati dalla mano dell'artista ma la loro espansione, da piccoli tocchi, produce forme incontrollabili dando vita a un mondo interiore incondizionato. Skin (Pelle): è un progetto che consiste in uno studio della morfologia della corteccia di varie specie di alberi attraverso la tecnica del frottage. La varietà dei medium permette una sperimentazione dei colori e texture. La corteccia varia a secondo della tipologia dell'albero, la sua età e la sua collocazione nell'ambiente. Il frottage sottolinea queste variazioni, dando forma a disegni e pitture che ricordano i pattern tipici della pelle o del pelo di un animale. Si viene creando in questo modo una curiosa analogia tra mondo vegetale e animale.

Biografia a pagina 72



*In alto, Il mondo delle idee, 2018, installazione.
In basso, Skin: sulla metamorfosi, 2017, frottage: corboncino su tela.*



Pittura, 2018, carta e lubrificante per organi meccanici.



Corpo errante, 2017, scultura in calcare.

26 novembre 2018

Viaggio al centro della terra

Ceramiche di Giovanna Maria Soldini

54

Nella Tuscia viterbese c'è la creta, la casa dell'artista è costruita sulla creta, il suo giardino di rose ed essenze mediterranee cresce sulla creta e la terra che plasma nel suo atelier/serra è creta, anche se di altra provenienza. Questo viaggio alla scoperta della terra come materia è iniziato una ventina di anni fa, ed è un viaggio diverso da quelli che Giovanna M. Soldini ha intrapreso in passato e che, per motivi professionali l'hanno portata in Africa a vivere in seno a una famiglia tuareg.

É un viaggio alla scoperta delle possibilità che la terra insieme all'acqua e al fuoco può offrire, frutto di un percorso interiore che riflette il suo modo di essere. Un viaggio verso l'essenza delle cose in cui la terra si trasforma in forme essenziali e il decoro tende alla semplicità, alla purezza. Le forme delle sue ceramiche sono sempre più pulite, il decoro è minimale ma mai banale. Il concetto che segue nel suo viaggio verso il centro della terra è: keep it simple because less is more.

Biografia a pagina 73



Foto: Iliana Bellitto

55

Gusci, 2015, argilla refrattaria, cottura con crine.

Foto: Iliana Bellitto

56



Introspezione. 2018, bucchero, texture materica.



I segni di Ann, 2017, argilla refrattaria, cottura con crine.

20 dicembre 2018

Equilibridi

Dal calzino al missile

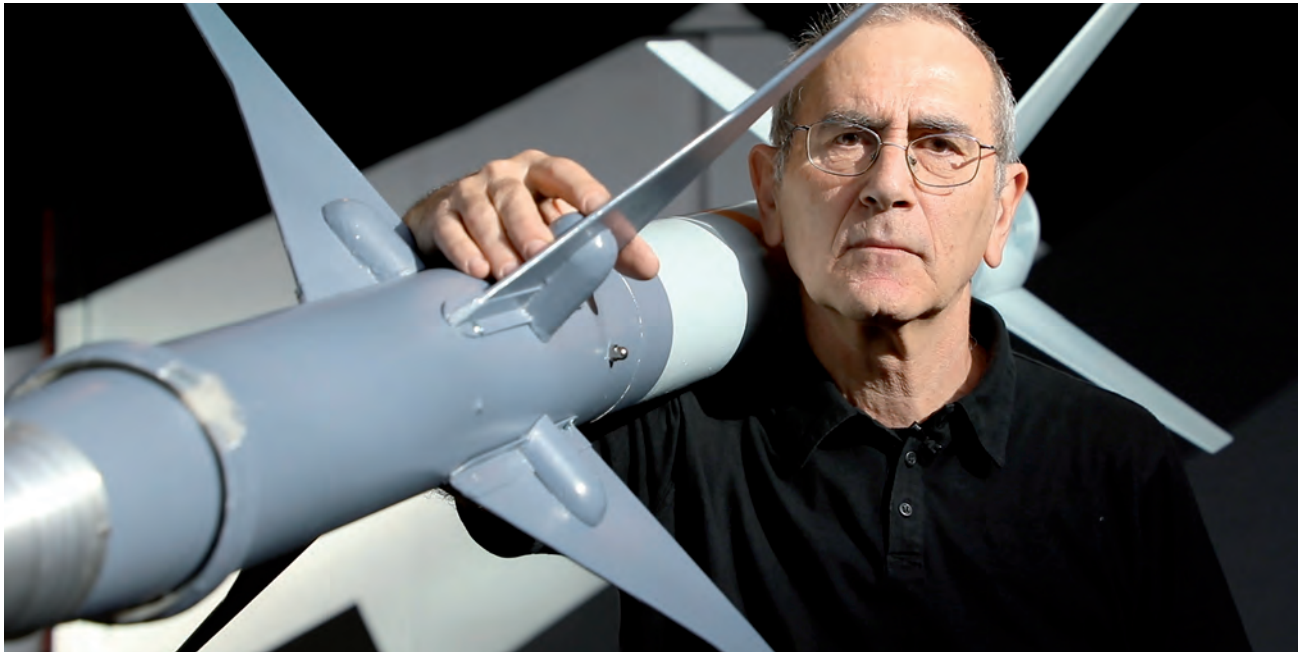
Oggetti scultura di Ernesto Jannini

58

Una lunga storia che parte dai primi anni Settanta fino ad oggi, dall'ironico modellato dei calzini alle operazioni nel sociale con il gruppo degli Ambulanti alla Biennale del 1976. Sperimentazioni continue di materie, teatro e filosofia. Un viaggio continuo nel corpo vivo della cultura, con interrogazioni profonde e grande ironia. "Le cose che

apparentemente sembrano distanti" – afferma l'artista – "devono poter convivere in un nuovo equilibrio; anche se si tratta di un equilibrio stridente, o che tende all'ibrido. Per questa ragione, creando un neologismo, io parlo di equilibridi: cioè equilibri fluttuanti, sistemi provvisori che approdano al paradosso di una stasi in movimento."

Biografia a pagina 73

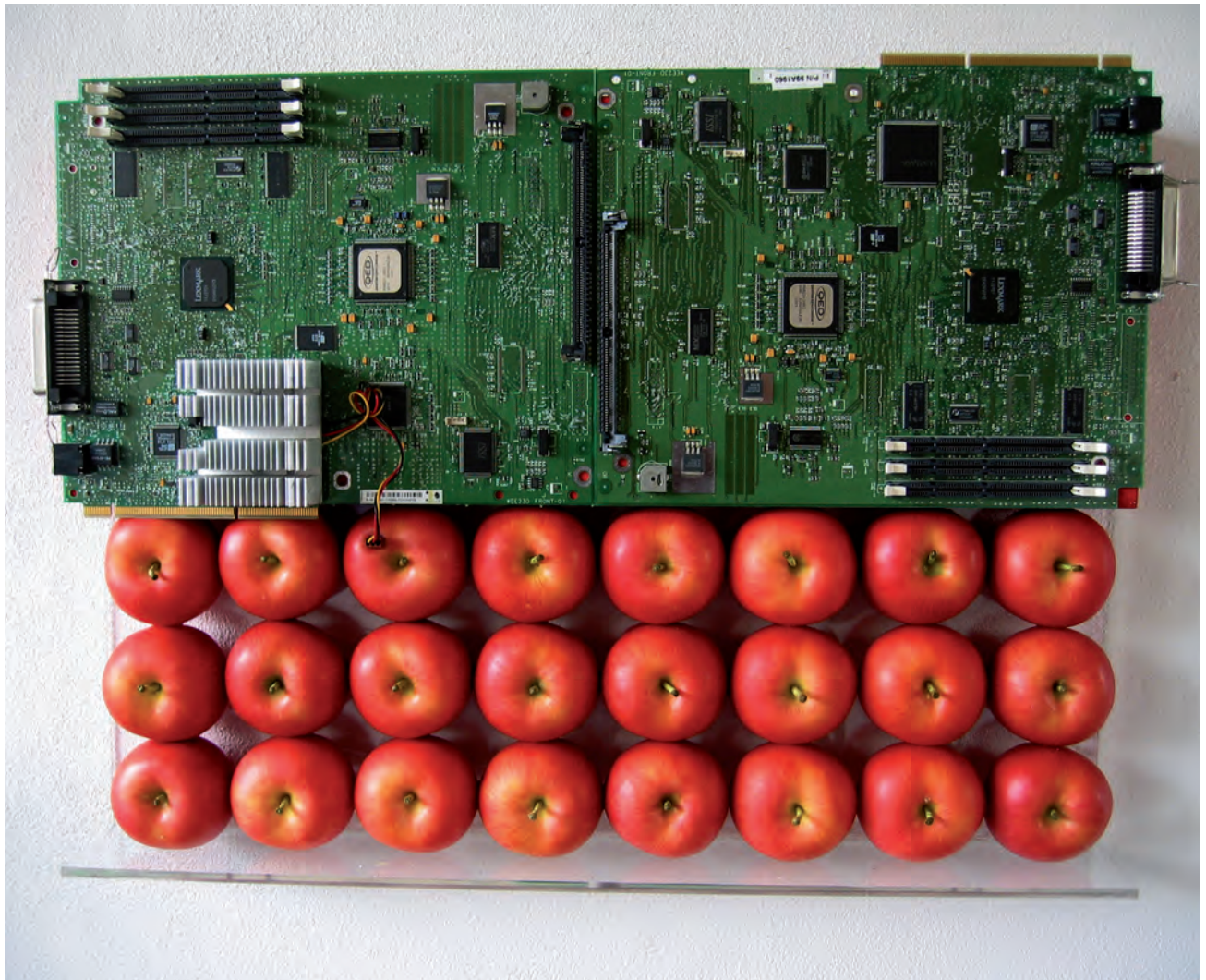


courtesy Galleria La Giarina di Verona

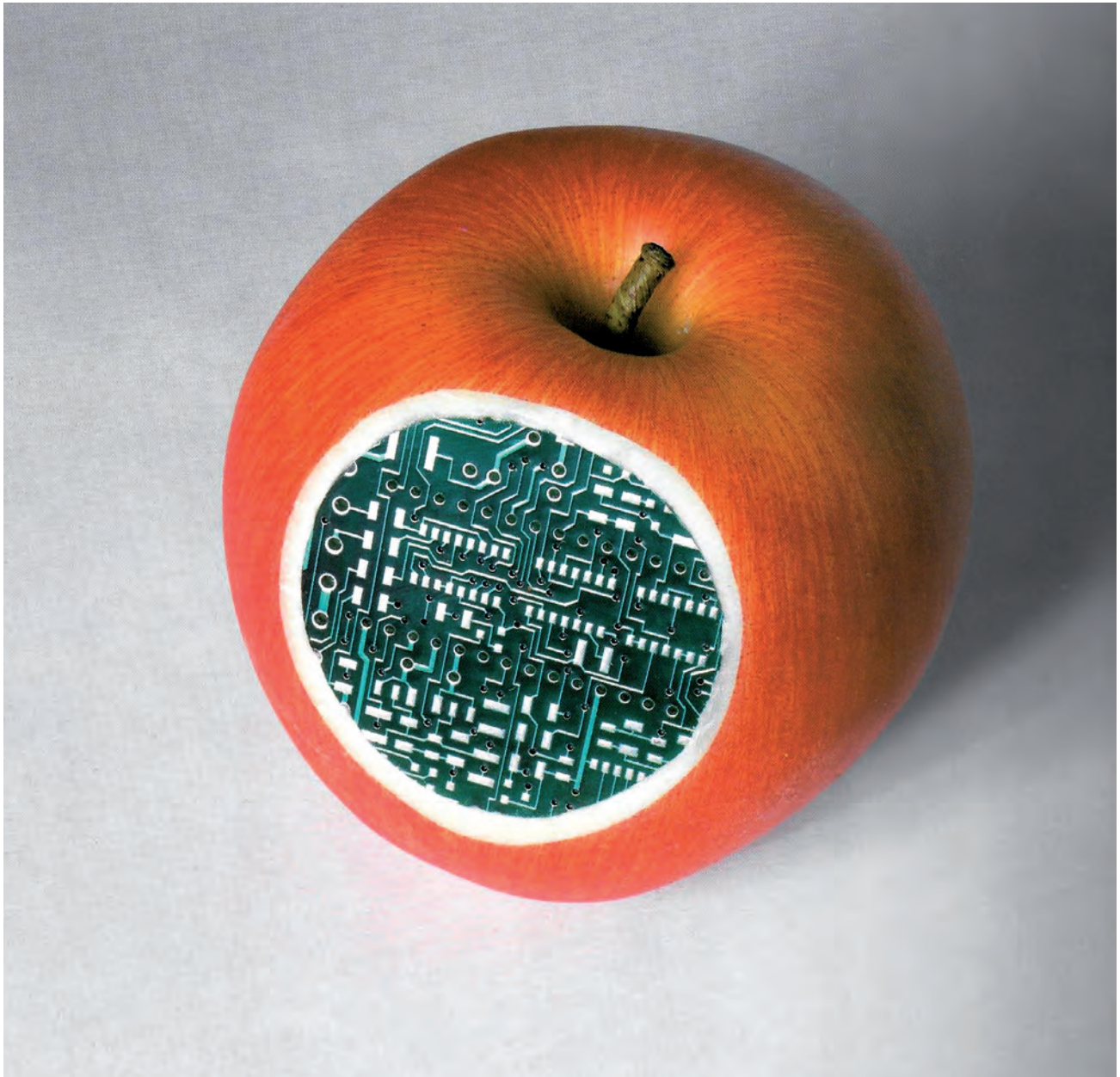
59



*In alto, Performance, 27 aprile 2019, Museo Macro Asilo di Roma.
In basso, Piccola scultura. Calzino dilatato con ferro tempera e colla. 1975.*



Mele, 2008, simifrutta e hardware..



Mela. 2004.

4 aprile 2019

Silenzio come contatto

Sculture di Federica Zianni

62

Il lavoro di Federica Zianni è interamente basato sulla relazione tra comunicazione e silenzio, ove la comunicazione non è un atto strettamente legato alla voce ma al saper ascoltare un suono "muto", che tramite un circuito di chiusura tra opera e fruitore porta alla comprensione del nostro lo interiore. Il silenzio è l'eterna lingua dell'universo, la più adatta a comunicare sentimenti profondi e la più efficace

nell'esorcizzare le paure più intime. La produzione artistica della scultrice è volta ad affrontare temi complessi come l'identità, l'introspezione del Sé e il lutto. Nascono così sculture mute - perfetti meccanismi - che tramite superfici mosse e lucide ci rimandano la nostra immagine rifranta in mille sfaccettature e creano una visione atta all'interpretazione tramite il silenzio.

Biografia a pagina 73



Loop I, 2017, due elementi in bronzo, fusione a cera persa, 30 x 30 x 30 cm.



Spring mechanism, 2018, bronzo, fusione a cera persa, 40 x 21 x 20 cm.



Who are you, 2019, bronzo, fusione a cera persa, 30 x 35 cm.

Biografie



Giulio Calegari

Architetto, per molti anni docente presso l'Accademia di Belle Arti di Brera per il Corso "Archetipi dell'immaginario". Dal 1983 ha diretto le spedizioni archeologiche in Mali, in Eritrea, in Marocco e in Togo del Centro Studi Archeologia Africana e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, presso il quale è responsabile della Sezione di Paletnologia. Autore di libri e numerose pubblicazioni, dalla fine degli anni '60 si muove come artista del contemporaneo, utilizzando sovente le sue ricerche in ambito "antropologico" come linguaggio per i suoi lavori e interventi artistici.

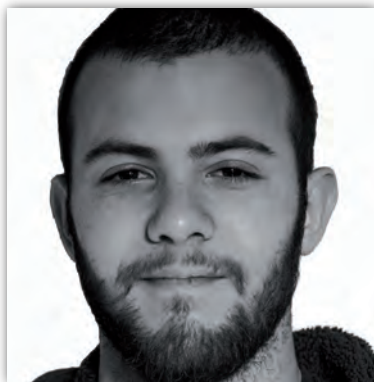
Facebook: Giulio Calegari



Niloofar Yamini

Nata nel 1991 ad Esfahan, Iran, ha conseguito una prima laurea in Fotografia all'Università dell'Arte di Tehran. In Iran ha collaborato come foto e video documentarista con alcune importanti testate giornalistiche del Paese e ha esposto le sue fotografie in diverse mostre. Nel 2014 si è trasferita in Italia e nel 2017 si è laureata in Nuove tecnologie dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Ha poi approfondito le sue conoscenze in ambito video giornalistico grazie ad un corso presso la scuola Civica "Luchino Visconti" di Milano. I suoi lavori video e fotografici sono stati presentati durante numerosi eventi. Oggi collabora come videomaker e fotografa professionista con diverse fondazioni ed aziende.

*www.yamininiloofar.com
nilooofarymn@gmail.com*



Cesare Rosa

Nato nel 1996 a Rimini, è ancora un giovane studente che frequenta la Scuola Civica di Cinema "Luchino Visconti" e si presenta per la prima volta al pubblico con questa sua esposizione fotografica. Ha avuto la fortuna di compiere, sin dalla più giovane età, viaggi e vacanze (Italia, Grecia, Siria, Tunisia, Croazia) con artisti e personalità della cultura; esperienza che ha contribuito alla sua sensibilità e formazione.

*Facebook: Cesare Rosa
Email: Rasece17@gmail.com*



Franco Cesare Zanetti

Nato a Milano nel 1989, si laurea presso il Politecnico di Milano in Design della Comunicazione. Nel 2014 riprende gli studi in Nuove tecnologie dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Brera che porta a termine nel 2017. Dal 2007, parallelamente al percorso di studi, ha portato avanti esperienze professionali nel mondo delle produzioni video occupandosi di riprese e montaggio. In seguito ha mescolato le esperienze in campo video con gli studi di grafica dedicandosi a lavori di animazione 2D e motion graphic. Successivamente ha approfondito le sue ricerche nell'ambito del Multimedia Design progettando e realizzando videoinstallazioni immersive ed interattive, videomapping, scenografie video, produzioni di video 360°, esperienze in AR e VR. A livello personale ha sviluppato sperimentazioni nel campo della videoarte mettendo in dialogo elementi fisici (pittura, stampa o scultura) con elementi digitali (proiezioni video e realtà aumentata).

*www.francocesarezanetti.com
Instagram: fczanetti
Email: info@francocesarezanetti.com*



Pierpaolo Ceccarini

Nasce ad Urbino nel 1989, vive parte dell'infanzia all'estero. Al suo rientro in Italia si iscrive alla Scuola del Libro di Urbino, si dedica alla fotografia come suo padre e suo nonno, si avvicina al video: fotografie in movimento. Nel 2009 si iscrive all'Accademia delle Belle Arti di Urbino conseguendo la laurea triennale nel corso di Nuove Tecnologie per l'Arte, contemporaneamente segue gruppi musicali del territorio realizzando lavori di Video Mappin e Vjing live. Si trasferisce a Milano dove affina le tecniche con la laurea specialistica all'Accademia di Belle Arti di Brera, nel corso di Cinema e Video, unisce le esperienze vissute sperimentando linguaggi video differenti, come installazioni, motion graphic, ambienti immersivi, Realtà Aumentata, Realtà Virtuale, video 360° e Video Mapping applicato a teatri, architetture, eventi, e interattività. Oggi continua a sperimentare e a unire il video con linguaggi artistici differenti e a lavorare nel mondo del video.

www.pierpaoloceccarini.com
Instagram: pier_zhor
Facebook: pier.zhor



Shabnam Ghafghazi

Nata nel 1981 a Isfahan, Iran, è una giovane scultrice iraniana laureata in Arte e Artigianato all'Università di Isfahan. Attualmente frequenta il corso di Scultura all'Accademia di Brera. Nel 2014 partecipa alle collettive: "Contemporaneizzazione del mito" e "Opere murali"; nel 2016 alla collettiva: "In sincronia con le avanguardie" (Casa di cultura di Niavaran). Nello stesso anno inaugura una personale: "Simorgh" (Galleria O a Tehran). Nel 2017 è al "Fuori visioni 3" (Museo Civico di Storia Naturale a Piacenza). Nel 2018 partecipa alle collettive: "Niente e tutto" (Book Garden); "Everything Starts with Everything". Mostra personale (Galleria Abad a Tehran). Nel 2019 partecipa alle collettive: "L'Altra Metà del Cielo" (Accademia di OD'A); "Omaggio a Leonardo Da Vinci" (Galleria della Chiesa Santa Maria dell' Assunta); Incontro#21: "Erase To Make A Mark" (Fondazione Pini a Milano); "Il Ritratto Nell' Arte Contemporanea" (Accademia di OD'A); Incontro#22: "End Of Rainbow" (Fondazione Pini) e al 11° concorso di Scultura del gruppo Cesare Frigerio a Corsico.

www.shabnamghafghazi.com



Antonello Ruggieri

Artista e archeologo attivo dal 1987, mostra l'evoluzione di uno dei lavori avviati a Genova nel 2011 con la mostra "Respiciens eo: dieci installazioni dall'Anatolia preistorica al museo Sant'Agostino". Interessato ad entrare in relazione con le origini del fare artistico, Ruggieri raccoglie elementi naturali per trasformarli in pigmenti e con questi dipinge utilizzando una tecnica "primitiva". La prima serie di tali dipinti riproduce le immagini che compaiono su alcuni sigilli preistorici, la seconda è dedicata al corpo umano danzante.

Facebook: Antonello Ruggieri
(antonello.ruggieri.16)



Giovanni Dinello

Compositore, sound designer e sound performance artist, assistente alle produzioni del Conservatorio di Venezia, utilizza microfoni differenti per catturare differenti caratteristiche del suono in una meticolosa ricerca del materiale sonoro. In questa ricerca Dinello crea un'algoritmo di ripresa, catalogazione e successiva elaborazione digitale dei suoni, generati durante la preparazione e la stesura del materiale pittorico che Antonello Ruggieri usa durante il suo lavoro artistico, fino a costruire un ambiente sonoro parallelo.

Instagram: giovannidinello



Francesco Marelli

Scultore. È docente di Scenografia presso il Liceo Artistico di Busto Arsizio. Ha partecipato a numerose mostre collettive e personali ed è stato sovente ospite in eventi caratterizzati dal suo segno d'artista: traccia sottile di gesti e suoni trasformati in scultura. La musica, parte sostanziale del suo lavoro, viene da lui utilizzata in eventi poetici e scientifici, in una continua sperimentazione transculturale, dove il suono si fonde con le parole della ricerca, trasmutandosi con esse. Presente come figura di spicco in spettacoli importanti, al Teatro Filodrammatici e all'Elfo Puccini di Milano, al Teatro Binario Sette di Monza, ha approfondito anche la conoscenza del repertorio della canzone popolare lombarda, portandola in numerose manifestazioni.



Anthea Valerani

Laureata in Scienze Politiche e specializzata in Videogiornalismo. Lavora attualmente nella produzione e post-produzione video e si interessa di tematiche umanitarie e sociali.



Sofia Cicala

Ha studiato Beni Culturali e Antropologia. Si è laureata a Brera in Arti Multimediali del Cinema e del Video. Lavora in campo artistico. In questi anni ha dato un contributo antropologico a diversi progetti in collaborazione con MuDEC, Spazio Mil e varie associazioni e studi di videomaking. Ha coniugato con i suoi lavori diversi aspetti della sua personale ricerca artistica: l'antropologia vista attraverso le nuove tecnologie: video, realtà aumentata e storytelling.

*Email: sofia.cicala@gmail.com
Instagram: [sofiacica](#)
LinkedIn: [Sofia Cicala](#)*



Claudio Còmito

Attualmente fotografo, ha sempre lavorato nel campo dell'immagine, come Direttore artistico presso note Case Editrici. Si è appropriato di varie tecniche espressive, dalle più antiche, come l'incisione (acquaforte, puntasecca) e il disegno tradizionale, alle più attuali, come le digitali (la post produzione e l'elaborazione creativa delle immagini). Ha orientato le sue osservazioni verso gli elementi della natura e le tracce del passato.

claudio@comito.us



Laurentiu Adrian Craioveanu

Nasce a Dragasani, in Romania, nel 1987. Orientato sin da giovanissimo agli studi artistici, si trasferisce in Italia nel 2005, dove completa la sua formazione presso l'Accademia di Belle Arti di Brera diplomandosi in scultura e approfondendo la sua ricerca artistica all'interno del biennio specialistico di arti visive. Dal 2014 coordina il progetto di ricerca e sperimentazione artistica "Cold Discussions", un ciclo di incontri e progetti espositivi che coinvolgono artisti di varie nazionalità e personalità che si adoperano in vari settori della cultura. Vive e lavora a Milano ed hinterland.



Giovanna Maria Soldini

Dopo l'antropologia socio-culturale e lo studio dell'arabo come lingua e come cultura, Giovanna M. Soldini scopre la creta. Dapprima è una sfida, poi un percorso di esperienze con grandi maestri attuali della ceramica contemporanea come David Roberts, con il quale consegue un master nelle tecniche Raku - Painting with Smoke e Ann Van Hoey, solo per citarne alcuni. Tra le varie mostre: "Racconti di creta e di fumo" e "Cocci e Stracci" alla galleria Togunà di Inverigo (Co) e "Segni di Terra", alla galleria La CanTina di Muzzano (Svizzera).

Nel 2012 vince il I° Premio al IV Concorso Nazionale Ceramica Raku, Cornaredo (Mi) e nel 2018 vince il I° Premio alla XI Rassegna Albissola Città d'Arte e Ceramica.



Ernesto Jannini

Nasce nel 1950 ha studiato pittura all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Artista e teorico per anni è stato attore con la Libera Scena Ensemble di Gennaro Vitiello. Nel 1976 partecipa alla Biennale di Venezia con il gruppo degli Ambulanti. Nel 1990 è nuovamente alla Biennale di Venezia con una sala personale. È stato invitato al Festival Textgestaltung di Linz, alla galleria Flaxman di Londra, alla galleria De Zaal di Delft, al Museum Industrielle Arbeitswet di Steyr, allo Spazio Borsalino di Parigi e di Alessandria, alla Kunsthaus Tacheles di Berlino, all'Istituto di Cultura italiana di Copenaghen, alla galleria La Giarina di Verona e in numerosissimi altri spazi espositivi tra cui il MAGA di Gallarate, Il Castel dell'Ovo di Napoli. Ha vinto il Premio Lissone 2000. Collabora con il Teatro Pacta di Milano. Le sue opere compaiono in musei e collezioni private. Scrive su Juliet, Exibart, Artestetica, Sdefinizioni. Ha pubblicato: Esperienze di un ambulante, (Laveglia, Salerno 1981); Equilibridi, (Ed. Matteo di Dosson, 2007); "Palestre di vita. Omaggio a Gennaro Vitiello", editore Ombre Corte 2017.



Federica Zianni

Federica Zianni (Roma, 1993). A Milano frequenta il triennio di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera dove si laurea nel 2015 con lode. Nello stesso anno espone nel Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano con Arnaldo Pomodoro in una mostra curata da Marco Meneguzzo. Frequenta la Hochschule für Bildende Künste di Dresda fino al 2017 e il biennio della Scuola di Scultura con il professor Vittorio Corsini presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove si laurea nel 2018 con lode. Durante il 2018 partecipa a Premi di rilievo nazionale come il Premio Combat, il Premio Vittorio Viviani e il Premio Comel durante il quale le è stata assegnata una menzione d'onore. Nel 2019 le viene assegnato il PRS Talent Prize e vince il Premio Rospigliosi, prende parte al GIFA a Düsseldorf, e partecipa per la prima volta allo Swiss Art Expo di Zurigo.

www.federicazianni.com
Instagram: federica.zianni
Facebook: federica.zianni

Fondazione Passaré

È nata a Milano nel 2007 per custodire la memoria del medico collezionista Alessandro Passaré (1927 - 2006), valorizzare le sue collezioni e proseguire la sua opera culturale negli ambiti artistici da lui prediletti: l'arte contemporanea e soprattutto la cultura africana.

74

L'importante collezione di arti primarie è stata oggetto della mostra Mal d'Africa presso il Castello Sforzesco di Milano nel 2011 e, attualmente, circa trecento pezzi sono in deposito presso il Museo delle Culture MUDEC di Milano, dove la collezione è parzialmente esposta nella Mostra Permanente. Inoltre per renderla fruibile a un pubblico più ampio la collezione di arte contemporanea è stata data in deposito al museo MA*GA di Gallarate.

La Fondazione ha al suo attivo una serie di mostre in collaborazione con istituzioni pubbliche e private. Ha promosso attività didattiche volte a sensibilizzare verso le culture "altre" gli studenti delle scuole primarie. Tra le iniziative editoriali vi è in corso la pubblicazione della collana "Biblioteca Passaré. Studi di arte contemporanea e arti primitive" diretta da Luca Pietro Nicoletti, dedicata a studi e ricerche sulle esperienze artistiche del secondo Novecento e sull'arte africana, anche con riferimento alla loro reciproca influenza.

www.fondazionepassare.com

